

**i migliori**

**Veron:** la risposta a chi lo vuole demotivato e nervoso l'ha data sul campo. Il più forte di tutti. Grande stratega, grande regista, grandi capacità. E poi due gol. Prima di mandarlo via, Cragnotti ci dovrebbe pensare. A lungo. Un campione del suo livello, non si trova tutti i giorni.

**Poggi:** è un ex giallorosso e si impegna come fosse al derby. Nel Bari visto ieri all'Olimpico è un titolo di merito. Le sole difficoltà per la forte retroguardia laziale vengono da lui. Peruzzi gli toglie anche la soddisfazione del gol nel secondo tempo. Bella parata, ma bello anche il tiro.

**Simeone:** Chi pensa che sia buono soltanto a fermare gli avversari magari usando metodi poco «ortodossi» non lo ha visto ieri. Forte, sì, ma anche elegante: robusto, certo, ma anche intelligente e armonico nei movimenti. Ha impostato l'azione con grande senso tattico. È stato uno dei migliori in campo. E non ha commesso un fallo. Un signore.

**i peggiori**

**Narciso:** è bello ma non impossibile il secondo tiro di Veron. A lui passa in mezzo alle gambe. Una grande platea come quella dell'Olimpico meritava una concentrazione migliore, ma forse anche il portiere del Bari (che è la terza riserva della squadra) meritava una preparazione migliore, invece è stato sbattuto in campo dopo il forfait di tutti i suoi «superiori». Otterrebbe un voto catastrofico, ma migliora un po' nella ripresa quando para un tiro di Poborsky.

**Crespo:** Nelle ultime settimane ci aveva abituati a prestazioni eccellenti. Adesso si prende una pausa. È lento, impreciso e sbaglia clamorosamente anche una occasione d'oro. Non sembra lui. Tanto che Zoff si convince a sostituirlo.

**Osmanovski:** ha idee confuse e non è concreto. Spreca due suggerimenti buoni di Poggi. Non riesce a trascinare la squadra. Con la difesa della Lazio ci vuole ben altro.

## Biancocelesti al piccolo trotto, ci pensa l'argentino con una doppietta a liquidare la pratica Narciso si "specchia" in Veron La Lazio si allena con il Bari

Aldo Quaglierini

ROMA. Una domenica quasi estiva all'Olimpico. Non tanto per il tempo, che delle nuvole cupe e grigie coprono il sole e abbassano la temperatura notevolmente. Ma per il clima in campo tra due formazioni che sembrano in attesa di un definitivo fischio finale. Quello del campionato. Strano davvero, perché, se il Bari è ormai schiacciato verso la serie B e ha ormai poco da chiedere a questa stagione, la Lazio è ancora in corsa per lo scudetto. Per lo scudetto addirittura... E vince infatti la squadra di Zoff. E neanche difficilmente. Però non mette quella determinazione, quella cattiveria in più che sarebbe logico aspettarsi da un gruppo che combatte per il traguardo più ambizioso. Insomma, Lazio-Bari non è una partita travolgente dal punto di vista agonistico, non è un match emozionante da un punto di vista estetico. Il due a zero che chiude l'incontro premia la formazione più forte, senza ombra di dubbio. Il divario in campo c'è, ed è evidente. Uomini come Nedved e Simeone, sono pesi superiori; Veron è addirittura un uomo in più. E merita un elogio particolare. L'argentino, domina nella sua zona di competenza, e infila due volte Narciso, portiere sbarcato a Roma per cercar gloria (giocare in uno degli stadi più grandi d'Italia è pur sempre una occasione nella vita) e uscito dall'Olimpico con le ossa rotte: il secondo gol è colpa sua, con la palla che gli passa tra le gambe e rotola lentamente in rete. Dunque, il protagonista della giornata è Veron, che sembra quasi voler far dispetto alle voci che lo danno in partenza e forse anche al «patron» che lo ha liquidato, nei giorni scorsi, come troppo nervoso, inquieto. Veron gioca bene, tiene magnificamente il campo e poi imposta le manovre con grande

intelligenza. Cerca il fallo quando si trova isolato dai compagni, è rapido quando si tratta di passare al contropiede e poi segna due volte, con micidiali staffilate dalla distanza. Insomma, è grande. E soprattutto non è affatto nervoso.

Certo che la squadra che si trova di fronte non lo ostacola come dovrebbe. Messa in piedi in quattro e quattr'otto una formazione priva di Cassano, Sciannamanico non ottiene un risultato migliore di quello che avrebbe fatto Fascetti, stretto dalla necessità di motivare i ragazzi, depressi per la vicina e inevitabile retrocessione, e dal non alto tasso qualitativo della squadra nel suo complesso. Troppo lenta la formazione dei pugliesi, troppo incerta in difesa, non pungente in attacco. Eppure arriva anche al tiro il Bari. Al 16', Bellavista lascia partire un bel tiro, dopo una lunga e manovra di Delgrosso. Sembrava, questo, il momento migliore dei biancorossi, dopo un avvio di gara tutto favorevole ai padroni di casa. Seppur sterilmente, la Lazio schiaccia infatti il Bari nella propria tre quarti, cercando di bucarne la doppia linea con puntate rapidissime di Castroman, bravo, e pregevoli lanci di Veron.

Ma Crespo e Claudio Lopez non sono in giornata particolarmente brillante e appaiono stranamente lenti e con le gambe pesanti (al 9' del secondo tempo, addirittura, Crespo si mangia un gol facile facile davanti alla porta praticamente sgumita...). Quindi ci pensa Veron a sbloccare il risultato, con una cannonata su respinta della difesa: la palla passa in mezzo a mille gambe, comprese quelle di Stankovic ed entra in porta.

A questo punto, ti aspetti di vedere la Lazio dilagare. Invece, si continua a trotterellare intorno alla linea di centrocampo. Non c'è cattiveria e questo fa piacere. Si vedono molti

LAZIO	2
BARI	0

**LAZIO:** Peruzzi 6.5, Pancaro 6, Negro 5.5, Mihajlovic 6, Favalli 6, Castroman 6 (7' st Poborsky 6.5), Simeone 6.5, Veron 7.5, Stankovic 5.5, Lopez 5, Crespo 5 (16' st Ravanelli 6)

**BARI:** Narciso 5, Innocenti 6, Negrouz 6.5, Mazzarelli 6, Said 6, Bellavista 5 (33' Marcolini sv), Andersson 5, Perrotta 5 (28' st Valdes sv), Del Grosso 5.5, Poggi 6, Osmanovski 5

**ARBITRO:** Tombolini di Ancona 6.5.

**RETI:** nel pt 25' e 41' Veron.

**NOTE:** angoli 13- 4 per la Lazio. Recupero: 0' e 2'. Ammoniti: Perrotta per gioco falloso, Negrouz per proteste. Spettatori: 40.000.

gesti di amicizia, strette di mano, pacche sulle spalle, per fortuna. Ma non c'è neanche grinta, voglia di vincere. Il Bari sembra rassegnato alla sconfitta, d'altronde non è un disonore cadere contro i campioni d'Italia. La Lazio sembra voler risparmiare le energie.

Anche perché al secondo affondo, Veron raddoppia con un tiro da lontano che trova nel portiere avversario una «spalla» straordinaria.

È il quarantesimo del primo tempo e la partita praticamente finisce qui. Nella ripresa, Poggi spreca su Peruzzi una buona palla, il Bari cambia Perrotta con Valdes e Bellavista con Marcolin, ma il risultato non cambia. Ravanelli, entrato al posto di Crespo, si vede respingere la palla sulla linea, poi Crespo tira alto un assist d'oro di Poborsky (entrato al posto di Castroman). Tombolini fischia la fine. Dalla panchina, il ghanese Ola, giocatore di colore convocato da Zoff in «funzione antirazzista», applaude i compagni. In fondo, i biancocelesti hanno fatto il loro dovere.

## Sebastian, il goleador che non festeggia «Il mio futuro? Di quello non parlo»

ROMA. Il volto è di quelli soddisfatti, ma non troppo. Dino Zoff e i suoi giocatori prendono questo successo sul Bari come atto dovuto, anche se subito dopo la gara la testa è altrove, al Delle Alpi. Veron invece, nonostante la doppietta, non sa - o non vuole - spiegare perché non ha esultato né per il primo né per il secondo gol. «Del futuro non parlo», taglia corto l'argentino.

«Abbiamo ottenuto una vittoria doverosa - sostiene Zoff - anche perché abbiamo battuto una buona squadra che, in qualche occasione ci ha messo in difficoltà». Si vede che il tecnico non è pienamente soddisfatto; Peruzzi in tre occasioni ha compiuto veri



Veron, gran partita con il sigillo di una doppietta

miracoli sul 2-0. «Lo ripeto - continua Zoff - l'importante era vincere, anche se in qualche circostanza abbiamo esagerato un nei passaggi all'interno dell'area. Tutto sommato, però, la difesa si è comportata bene». E non era semplice considerare le assenze di Nesta e Couto al centro del reparto difensivo. L'allenatore si rende conto che non era facile gestire psicologicamente una partita simile, davanti c'era l'ultima squadra in classifica che, a detta di Zoff, durante la settimana, poteva creare qualche problema. «La squadra ha giocato senza interruzioni e non era semplice - afferma il tecnico - e soprattutto di questo sono soddisfatto. Ora dobbiamo concentrarci su do-

menica prossima, a Napoli ci aspetta una partita durissima». Elogia il comportamento di alcuni giocatori: «Felice per Lopez e Ravanelli, a loro è mancato solo il gol. Castroman è riuscito per un affaticamento, ma lui è un generoso. Veron? Sebastian è un uomo di classe». Poco importa al tecnico che il centrocampista argentino non abbia esultato per nessuna delle due reti. Qualcuno sostiene che possa essere stato un gesto polemico nei confronti della società. Lui, Veron, nega tutto ciò e sostiene: «È stata una cosa spontanea, mi è venuta così». Ma quando gli si chiede del futuro, si adombra e risponde con tono secco e perentorio: «Di quello non parlo». Durante la settimana

ci sarà un incontro tra la Lazio ed il suo manager Fernando Hidalgo. Sulla partita Veron ha da aggiungere poco rispetto a Zoff: «La Roma ha un vantaggio notevole, comunque il nostro dovere era quello di vincere e lo abbiamo fatto. Poi, quei due gol mi danno morale. Finalmente si parla di calcio e non di altro. Oggi avevo una grande voglia di giocare». Crespo per la seconda giornata consecutiva resta a digiuno di gol e, intanto, Chiesa e Shevchenko prendono il largo nella classifica cannonieri. «A loro faccio i complimenti, ma lo sapete a me importa poco. È stata fondamentale solo la vittoria di oggi, anche perché continuo sempre a credere nel titolo».

### La B riposa, giovedì c'è Torino-Cagliari

La serie B ieri ha osservato un turno di riposo. La 34ª giornata, in programma sabato 12 (turno anticipato per la tornata elettorale) avrà un prologo giovedì con Torino-Cagliari. Il resto della giornata: Ancona-Treviso, Cittadella-Ravenna, Cosenza-Sampdoria, Empoli-Salernitana, Genoa-Piacenza, Monza-Chievo, Pescara-Ternana, Siena-Crotone, Venezia-Pistoiese. Per la Champions League sono in programma domani e dopodomani le partite di ritorno delle semifinali. Domani Valencia-Leeds (ore 20,45 diretta Rete4 e Stream), l'andata terminò senza reti. Mercoledì a Monaco il Bayern riceve il Real Madrid dopo averlo sconfitto al Bernabeu (0-1) grazie ad un gol di Elber. La supersfida dell'Olympiastadion sarà trasmessa in diretta (ore 20,45) da Italia1 e da Stream. Bayern e Real arrivano al confronto in condizioni psicologiche opposte: i tedeschi venerdì hanno superato 1-0 in trasferta il Bayer Leverkusen e guidano (appaiati allo Schalke 04) la Bundesliga; gli spagnoli sono stati pesantemente sconfitti a Vigo dal Celta 3-0 nell'anticipo di sabato. Il Real guida comunque la Liga davanti al Deportivo.

## La squadra di Perotti con il successo al Benetgodi continua a coltivare sogni di salvezza e sabato c'è la sfida decisiva con il Lecce Il Verona non si arrende, la Fiorentina sì

VERONA Nella gara della disperazione il Verona centra un'importante vittoria contro la Fiorentina, grazie alle reti realizzate da Salvetti ed Italiano nella ripresa, contro le quali nulla ha potuto il ventesimo centro stagionale di Chiesa.

I padroni di casa hanno meritato i tre punti, per il modo in cui hanno interpretato la partita, mentre la Fiorentina, apparsa un po' leziosa (almeno 5 le occasioni da gol sprecate), deve riflettere sul modo in cui gestire questo finale di campionato.

E venerdì sera, nella sfida cruciale contro la Juventus, sarà priva di Rui Costa, ammonito da De Santis per fallo di mano e costretto a saltare il prossimo match per squalifica.

Il Verona deve rinunciare agli squalificati Ferron e Gonnella e li sostituisce con Doardo e Apolloni, quest'ultimo al rientro assieme all'argentino Camoranesi. In attacco, il tecnico Perotti si affida all'inedita coppia di lunghi Cossato-Bonazzoli, per la prima volta assieme dall'inizio. La Fiorentina, dal canto suo, deve inventare la difesa, dovendo sopprimere alle assenze di Pierini, Lasisi e del giovane Moretti. In compenso, il tecnico Mancini recupera in extremis Chiesa, in forse tutta la settimana per un malanno al ginocchio emerso sul finire della partita vinta otto giorni fa in casa contro l'Udinese. Diverse le motivazioni



Una fase dell'incontro Verona-Fiorentina

delle due squadre: il Verona cerca la vittoria per continuare a sperare in una salvezza che avrebbe del miracoloso; la Fiorentina è a caccia di punti importanti per la zona Uefa.

Partono bene i padroni di casa, che al 3' sfiorano il vantaggio con un colpo di testa di Apolloni, fermato dall'incrocio dei pali. Al 5' episodio sospeso in area viola: Salvetti centra, Cossato colpisce di testa e Repka intercetta di mano. De Santis, vicino, lascia proseguire tra le

proteste. Il Verona mantiene l'iniziativa, ma non riesce a passare. La Fiorentina si smuove al 25', Chiesa impensierisce per due volte Doardo. Al 33', su azione di rimessa, l'occasione più nitida per i viola: Nuno Gomes sfrutta un'indiscisione di Laursen, solo davanti al portiere lo aggira, ma la sua conclusione è respinta sulla linea da Oddo. Allo scader Rui Costa mette Chiesa nelle

condizioni di realizzare, ma da sotto misura la deviazione va fuori.

A inizio ripresa il Verona si presenta con Adailton al posto dell'infortunato Bonazzoli. Al 18', su angolo calciato dal brasiliano, Salvetti colpisce di testa all'indietro, la traiettoria della sfera scavalca Toldo e va ad incassarsi sul palo opposto, a nulla serve il salto sulla linea di Cois. Il Verona potrebbe raddoppiare subito dopo, ma Adailton, in contropie-

VERONA	2
FIorentina	1

**VERONA:** Doardo 6, Oddo 6.5, Laursen 5.5, Apolloni 6, Seric 6, Camoranesi 6, Italiano 6.5 (28' st Teodorani, sv), Colucci 6.5, Salvetti 7, Cossato 6 (23' st Mutu, sv), Bonazzoli 6 (1' st Adailton 5.5)

**FIorentina:** Toldo 6, Torricelli 6, Adani 6.5, Repka 6, Rossi 5.5 (31' st Lenadro, sv), Rossitto 5.5 (6' st Amoroso 6), Cois 5.5 (23' st Di Livio, sv), Vanoli 6, Rui Costa 6.5, Chiesa 6, Nuno Gomes 5.5.

**ARBITRO:** De Santis di Tivoli, 6

**RETI:** nel st 18' Salvetti, 26' Italiano, 46' Chiesa.

**NOTE:** ammoniti: Torricelli, Rui Costa e Mutu. Spettatori: 17.677

de solitario, indugia e si fa respingere la conclusione. Il raddoppio arriva al 26': Italiano ruba palla nella propria metà campo, si fa 40 metri e dal limite lascia partire un bolide di destro che sbatte sul palo interno e va in rete. La Fiorentina accusa il colpo, sciupa numerose palle-gol e solo al primo dei 6 minuti di recupero accorcia le distanze con Chiesa, ancora su punizione.

Grazie ai tre punti conquistati il Verona scavalca la Reggina e si porta a soli 4 punti dalla zona salvezza: con 31 punti, al quint'ultimo posto, sono appaiate Vicenza e Lecce. E

sabato prossimo al Bentegodi arrivano proprio i giallorossi pugliesi reduci dal clamoroso 0-3 di sabato in casa con il Brescia. Per la squadra di Perotti sarà forse l'ultima chance per restare aggrappata alle speranze di salvezza. La Fiorentina, che venerdì alle 20,30, riceverà la Juventus si allontana dalla zona Uefa. Ma la qualificazione per il secondo trofeo continentale potrebbe averlo già in tasca: se il Parma dovesse centrare il 4° posto e quindi disputare i preliminari di Champions League, i viola sarebbero già qualificati in qualità di finalisti della Coppa Italia.